

La famiglia che saremo: dono di luce e di grazia dalle mani di Dio

1. Fierezza e spavento dell'originalità cristiana.

I cristiani sono originali. Sono originali non per qualche stranezza, non per un modo di vestire, non per la lingua che parlano, non per la professione, non per i luoghi in cui vivono.

Sono originali perché sono persuasi che la loro vita sia addirittura una vocazione. Si inebriano dell'altezza di questa convinzione: la vita è una vocazione! Sentono la serietà della responsabilità, provano anche un certo spavento: la mia vita è una vocazione.

2. *Scelti per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità* (Ef 1,4).

L'incontro, l'innamoramento, l'amore, la decisione di fidanzarsi, di sposarsi: una vocazione! Una parola stanca o l'esaltante rivelazione della verità della vita?

La cronaca dei giorni dell'amore è dimora della gloria di Dio che ne fa storia di salvezza. La vita, l'amore non si rassegnano ad essere una serie di coincidenze, non si riducono a programmazione astuta, non sono il passivo essere trascinati da una tempesta di passione, non sono il viaggio del turista tra esperienze ed esperimenti, non sono la predestinazione a recitare un copione già scritto.

La vita, l'amore sono una storia che ospita la grazia di Dio: uomini e donne portano a compimento la libertà nella decisione che ha l'affidabilità dell'alleanza. La rivelazione promettente invita a scrivere nel quotidiano proprio con quest'uomo, con questa donna, una vicenda d'amore: anche le parole proibite non sono sproporzionate per nominare il senso di questo cammino. I cristiani si sentono autorizzati a sperare persino la felicità, la santità, la vita eterna: con quest'uomo, con questa donna, in questa casa, con questa famiglia...

3. Il primo comandamento e la casa costruita sulla roccia.

"Puoi contare su di me: decido di farmi carico della tua gioia, ma io non basto alla tua felicità".

Il cuore inquieto di ciascuno talora ignora la ragione della sua inquietudine. Come se un vuoto enigmatico pretendesse s'esser colmato: ne vengono gelosie di persone, avidità di cose, alternanze di euforie e depressioni. Anche la persona amata si rivela, per qualche cosa, una delusione. Protesterà forse. *"Sono forse Dio, per dare la morte o la vita?"* (2Re 5,7).

Il vuoto enigmatico è in realtà la camera segreta in cui entrare per stupire del mistero della presenza di Dio e della sua pace. *"Avvicinandovi a lui, pietra viva, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale per un sacerdozio santo, e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio"* (1Pt 2,4.5).

Si rivela così che la grazia, la presenza di Dio che fa della vita e dell'amore la vocazione di ciascuno, è la roccia su cui costruire la casa: l'amore non si riduce a desiderio, ma diventa decisione, non cerca il proprio interesse (1Cor 13,5), non pretende d'essere servito, ma gioisce di servire.

Si rivela così che la grazia, la presenza di Dio, genera una storia, in un popolo, costruisce la casa perché i figli, gli amici, le altre famiglie, la comunità cristiana, la fraternità universale trovino ospitalità.

4. Imparare a riposare.

Abbiamo bisogno di un po' di silenzio per avere qualche cosa da dire.

Abbiamo bisogno di un po' di distanza per poter stare vicino.

Abbiamo bisogno di un po' di disciplina perché continui ad ardere la passione.

Abbiamo bisogno di un po' di poesia per colorare la cronaca quotidiana.

Abbiamo bisogno di giorni di festa per vivere i giorni feriali.

Per avviare la riflessione a coppie:

- *inventiamo i riti di coppia: i nostri giorni di festa, la nostra poesia, la nostra disciplina (la regola di vita)*
- *diamo gloria a Dio: la presenza che fa della nostra vita e del nostro amore la nostra vocazione (l'esercizio della memoria condivisa)*
- *l'album delle appartenenze: non è bene che l'uomo sia solo, non è bene che la coppia sia sola (esercizio dell'intraprendenza per mantenere, approfondire, allargare la cerchia delle relazioni importanti).*
- *che faremo con le nostre ferite?*